



Associazione  
**Succede solo a Bologna**

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

## UN TESORO NASCOSTO

di Carlo Cattabriga

“Va vi!!!” (vattene!) . Anzi, “va viiiiiiii !!!!”.

È mio padre che sta parlando con suo fratello Primo.

Primo è appena tornato dalla Germania . È il 1945. Dormono insieme.

Primo è stato quello dei fratelli che ha avuto la sorte migliore dopo l'8 settembre del 1943. A Rino (Angiolino) è toccato il campo di concentramento, mentre Gidio (Cesare) e Romeo sono nei partigiani.

A Primo invece è toccato andare da prigioniero in una fattoria, da qualche parte della Sassonia o della Turingia.

Una ricca fattoria tedesca, vista con gli occhi di un povero bracciante emiliano. In teoria un duro lavoro. In realtà, per chi ha sempre dovuto pregare per poter lavorare sulle terre altrui ricevendo poco in cambio, un mezzo paradiso poter lavorare la bella terra tedesca e finalmente almeno mangiare.

I prigionieri venivano mandati per sostituire gli uomini tedeschi mandati al fronte. E lui probabilmente li sostituiva egregiamente, guadagnandosi la fiducia dei padroni ed imparandone financo la lingua. A tal punto, da sostituirli in tutto.

Si narra degli averi dei suoi padroni da lui fiduciarmente seppelliti sotto qualche albero tedesco per sfuggire alla razzia dei russi in arrivo. Ma soprattutto si narra di una sua love story.

Insomma, il ritorno in Italia non per tutti fu una “liberazione”. E da qui l'invito di mio padre; vattene, torna in Germania dalla tua donna.

E probabilmente l'avrebbe anche fatto. Ma c'era un ma; il ma si chiamava Agostina, una mia cugina, nata in quegli anni, ed il cui padre era mio zio Primo.

Il concetto di “famiglia allargata” era molto di là da venire, e parlare della Germania allora era come oggi parlare di Marte. Oltre al comune senso del pudore si misero contro tutti i grandi della terra, stabilendo nella loro spartizione del mondo che quella fattoria si trovasse sotto l'influenza sovietica, cosa che rendeva la cosa praticamente impossibile.

Mio zio quindi, nonostante le esortazioni di mio padre (al quale probabilmente non entusiasmava la bigotta famiglia della cognata), si è sposato ed è poi vissuto sempre qui. Facendo figli ed andando regolarmente a messa (l'unico dei fratelli). Salvo fare comunque per 50 anni il camionista sulla tratta Bologna-Germania. Ed altro non è dato sapere. Se non che nei pellegrinaggi religiosi in Polonia con la moglie facesse sfoggio di una certa conoscenza del tedesco, col quale cavare d'impaccio i poveri pellegrini.

Peccato per quel tesoro sepolto sotto un albero, in Turingia o in Sassonia. Perché, da bravo e coscienzioso lavoratore come è sempre stato, la buca l'avrà fatta molto, ma molto profonda.

